

Pablo Martín Sanguiao



*I vari millenarismi
e il vero Regno della Divina Volontà
annunciato da Luisa Piccarreta*



PRIMA PARTE

I VARI MILLENARISMI E IL VERO REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ ANNUNCIATO DA LUISA PICCARRETA

- 1 – Luisa ha avuto una doppia missione, che la rende singolare.
- 2 – La Dottrina della Chiesa e i vari millenarismi.
- 3 – Che ne dice la S. Scrittura sulla natura e il compimento del Regno
“come in Cielo, così in terra”.
- 4 – Il Regno della Divina Volontà annunciato da Luisa.
- 5 – “L’ideale” o scopo di Dio.
- 6 – La preparazione fatta da Dio. I tempi della Storia della Salvezza.
- 7 – Conclusione: da quanto Gesù dice a Luisa risulta in modo evidentissimo...

SECONDA PARTE

IL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ

- 1 – Dove è dato l’annuncio del Regno?
 - nel Vangelo.
 - nella vita e negli Scritti di Luisa.
- 2 – Che cosa si annuncia come “Regno”?
Il Regno è vivere nel Volere Divino (Definizioni e descrizioni)
- 3 – Perché si annuncia? Affinché si realizzi “*come in Cielo così in terra*”.
- 4 – Il dovere sacrosanto e l’urgenza dell’annuncio.

I VARI MILLENARISMI E IL VERO REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ ANNUNCIATO DA LUISA PICCARRETA

1. LUISA HA AVUTO UNA DOPPIA MISSIONE, CHE LA RENDE SINGOLARE

Gesù le ha detto: *“Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia Giustizia e impedire che castighi più duri pioveressero sulla terra; ora (...) voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a preparare l’era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l’iride di pace, che formerà l’anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l’umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l’esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra”* (2-3-1921).

“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni” (22-8-1926).

Il nucleo essenziale del messaggio che Luisa trasmette nei suoi scritti è l’annuncio del Regno di Dio, il Regno della Divina Volontà. Confrontiamolo con i vari millenarismi per liberarlo da ogni fraintendimento e deformazione. Trattandosi di un tempo nuovo, di un Regno che deve compiersi nella storia e in questo mondo, fa evidente riferimento al “Millennio” di cui parla il capitolo 20 dell’Apocalisse. Il “Millennio” viene abitualmente confuso con il problema del millenarismo. È necessario perciò chiarire bene i termini del problema.

Esaminiamo *la dottrina della Chiesa e la Rivelazione pubblica*.

2. LA DOTTRINA DELLA CHIESA E I VARI MILLENARISMI

La Chiesa nei suoi documenti non parla mai del regno millenario di Cristo, nonostante i passi abbondanti del Nuovo Testamento. Ma lo fa solo per prudenza; a causa delle questioni sorte nei primi secoli, con gli errori del millenarismo grossolano e del millenarismo mitigato, che ammettono una venuta fisica di Gesù sulla terra, visibile e continuata, con capitale fissa: a Gerusalemme, per esempio, o in Vaticano; con regno o governo simile a quello dei regnanti terreni. Il primo ammette anche i piaceri carnali, perciò è eretico; l’altro, semplicemente non è sicuro.

Infatti, alla domanda: *“Che si deve pensare del millenarismo mitigato?”* il Santo Uffizio rispose così: *“Il sistema del millenarismo mitigato non si può insegnare come dottrina sicura”*, per causa delle molte incognite che contiene: finché non si chiariranno i punti oscuri, non è possibile pronunciarsi con sicurezza. Questa sentenza riguarda principalmente il sistema proposto

dal Gesuita P. Manuel Lacunza y Díaz, cileno, nel secolo XIX, e ripreso di nuovo durante l'ultima guerra mondiale.

Ce ne sono poi altre idee "millenaristiche" pagane, come quella nazista di "un Reich che doveva durare mille anni", o come quella che nel nostro tempo guida i vertici del mondialismo verso un utopico nuovo ordine del mondo che –secondo loro– cambi il destino dell'umanità in senso materiale. Oggi invece assistiamo al paradosso di molti che hanno una sorta di «paura» o di «allergia» verso ogni «profezia» che annuncia la venuta del Signore e del suo Regno, perché essa costituisce una vera barriera contro "i profeti di ventura" di un nuovo millenarismo, secondo un progetto mondialista ispirato non solo a un profetismo pacifista, ma addirittura ad un nuovo cristianesimo.

Invece il pensiero di Luisa *sul regno millenario della Divina Volontà* differisce sostanzialmente, perché rispetta strettamente i testi scritturistici su cui si basa: Mt 24, Lc 17,20-37 e 19,11-27, 1 Cor 15,20-28, 1 Tes 4,13-17 e soprattutto Apoc 20. Non ha nulla a che vedere con i vari millenarismi.

L'Enciclica "*Providentissimus Deus*" di Leone XIII, che in esegesi ha la stessa importanza della "*Rerum novarum*" nella questione sociale, dice così riguardo ai passi ancora dubbi e incerti della Scrittura, specie quelli di valore determinante nelle questioni teologiche (Ench. Bibl. n.109): "*Nei passi della Divina Scrittura, che ancora non hanno avuto una spiegazione adeguata, può avvenire, per soave disposizione della divina Provvidenza, che il lavoro preparatorio (degli esegeti) porti la Chiesa a maturare il suo giudizio*".

Lo dice per incoraggiare gli esegeti; ma anche per mostrare la prassi della Santa Sede, che è quella di attendere finché gli esegeti non abbiano dissodato il terreno, prima di pronunciarsi nei passi determinanti in questioni gravi. Tale è appunto il cap. 20 dell'Apocalisse per la questione del *millennio*. Questo valga per confutare coloro che sostengono che la Chiesa si è già pronunciata definitivamente in questa materia. Nessuno dirà che il passo indicato non è più oscuro...!

Inoltre, la stessa Enciclica ricorda ai teologi che nelle tesi devono accostarsi e attenersi di più alla Parola di Dio, specie quella scritta, per rinnovare la loro disciplina. Quindi, niente pronunciamento definitivo; e quando sarà fatto, sarà legato strettamente ai passi relativi della Sacra Scrittura, come Apoc 20, Mt 24, ecc.

E quali sono i criteri per una interpretazione valida di tali passi?

Una delle condizioni assolutamente richieste dal Papa è il rispetto della "*analogia fidei*", in virtù della quale sono del tutto da rigettarsi tutte le interpretazioni che entrano in collisione con delle verità già note e stabilite con sicurezza per tutti. Dio non si contraddice!

Un altro criterio è quello di bandire in tutti i modi "*l'allegorismo esagerato*", che disprezza e trascura il senso letterale, per sostituirlo con un senso accomodatizio inventato a capriccio. Così infatti dice la lettera ai Vescovi

italiani del 20/8/1941 (Enc. Bibl., n. 524): *“Fu un eccesso grave della scuola alessandrina (guidata da Origene) di voler trovare dappertutto un senso simbolico, anche a danno del senso letterale e storico. Il senso spirituale o tipico, oltre che fondarsi sopra il senso letterale, deve provarsi, sia dall’uso di Nostro Signore, degli Apostoli o degli scrittori ispirati, sia dall’uso tradizionale dei Santi Padri e della Chiesa, soprattutto nella santa liturgia, perché lex orandi, lex credendi”*.

Lo stesso documento ricorda la regola stabilita da S. Tommaso e sancita e consacrata dai Sommi Pontefici: *“Tutti i sensi si fondano su di uno solo, cioè quello letterale, dal quale soltanto si può ricavare un argomento teologico”*. Come pure il principio raccomandato da Papa Benedetto XV: *“Si considerino con molta diligenza le parole stesse della Scrittura, affinché appaia con certezza che cosa voglia esprimere l’autore sacro”* (ibidem). Infine, San Girolamo, Leone XIII e Benedetto XV, insistono dicendo: *“È dovere del commentatore, di esporre non il proprio parere, bensì ciò che intende dire colui che egli sta interpretando”* (ibidem). Questi criteri devono assolutamente essere tenuti presenti nella spiegazione del capitolo 20 dell’Apocalisse, quello dal quale è partito tutto il problema del millenarismo.

Gesù ha affidato la custodia e l’annuncio della verità, ufficialmente, all’Alta Gerarchia della Chiesa: Papa e Vescovi. Ma ha effuso il suo Spirito in grado minore anche sul resto della Chiesa, di tutta la sua Chiesa militante. Questo soprattutto attraverso i suoi doni carismatici, in origine assai frequenti e molto apprezzati. Ma anche oggi non mancano, come è appunto il caso di Luisa. Spesso servono da stimolo alla Chiesa docente, perché si interessi più vivamente di aspetti dimenticati o trascurati della dottrina cristiana e perché abbia nuovi elementi di discernimento dei “segni dei tempi”.

È quanto sta succedendo ora col problema escatologico. Sono voci autorevoli che annunciano come molto prossima una venuta di Gesù, non per il Giudizio finale, ma per una sorta di giudizio o purificazione simile a quella del Diluvio universale o a quella di Sodoma e Gomorra, per preparare la terra al trionfo del suo Regno in pienezza, come fu promesso dai Profeti, specie da Isaia (cap. 11; 65; ecc.), dal Vangelo, dalle epistole e soprattutto dall’Apocalisse.

Ricordiamo per esempio le parole del Papa Pio XII nel radiomessaggio di Pasqua del 1957: *“Venite, Gesù Nostro Signore! L’umanità non ha la forza di togliere l’ostacolo che essa stessa ha messo, cercando di impedire il Vostro Ritorno. Venite, Gesù Nostro Signore! Ci sono tanti segni che l’ora del Vostro Ritorno non è lontana...”*.

O a queste altre di Giovanni Paolo II: *“La Chiesa si sta avvicinando alla conclusione del Secondo Millennio, che deve ricordare, quasi rendere di nuovo presente l’Avvento del Verbo nella, pienezza del tempo”* (Enciclica sullo Spirito Santo “Dominum et Vivificantem”, del 18-5-1986, n. 61).

Il Papa ancora in una catechesi del 1987 disse: *“La Chiesa è la comunità dei piccoli che il Padre ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel Regno del suo Figlio Diletto. Essa vive in ardente attesa, della venuta Gloriosa del Signore e Salvatore Gesù”*.

Nella parrocchia romana di S. Girolamo Emiliani, il 1° Dicembre 1996, il Papa disse: *“La prima e la seconda venuta ¹ si sono già realizzate. Noi viviamo adesso nell’attesa della terza venuta di Cristo, nel corso della quale la Creazione e la Redenzione troveranno il loro definitivo compimento”*.

Nel discorso all’assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il 28 Febbraio 1997, il Papa disse: *“Il Giubileo non può essere la celebrazione di un evento passato, per quanto straordinario esso sia. Deve essere la celebrazione di una Presenza viva e un invito a rivolgerci verso la seconda Venuta del nostro Salvatore, quando Egli stabilirà una volta per tutte il suo Regno di giustizia, d’amore e di pace. Che Maria, che duemila anni fa offrì al mondo il Verbo Incarnato, guidi gli uomini e le donne dei mass-media verso Colui che è «la vera Luce che illumina ogni uomo» (Gv 1,9; cf. “Tertio Millennio adveniente”, n. 59).*

All’Angelus del 8 Dicembre 1997, festa dell’Immacolata, il Papa disse: *“L’umanità della nostra epoca, che si prepara ad entrare nel terzo millennio, trova nell’Immacolata il modello dell’attesa e la Madre della speranza... Lei ci insegna a rivolgerci verso l’avvenire, sapendo che Dio viene verso di noi; noi siamo chiamati a prepararci a questo incontro nella preghiera e nell’attesa vigilante. Guardando Lei, la Vergine della Sapienza, impariamo ad essere pronti a comparire davanti a Cristo nell’ora del suo Ritorno glorioso. Che Maria ci aiuti ad andare all’incontro del Signore con una fede viva, una speranza gioiosa e una carità attiva”*.

Pensiamo al grande messaggio del S. Cuore attraverso Josefa Menéndez (*“Chiedano con fiducia che sorga sul mondo il giorno del Re Divino, cioè il giorno del mio Regno universale”*). Da questa richiesta di Gesù è venuta l’introduzione di tale attesa nella nuova Liturgia post-conciliare: *lex orandi, lex credendi!*

E si pensi ancora l’enorme lavoro esegetico offerto da Gesù alla Chiesa per le mani di un’altra mistica, Maria Valtorta. Ivi c’è tutto un commento all’Apocalisse come preparazione esplicita ad una prossima Parusia diversa da quella finale e quindi allo stabilimento del suo Regno sulla terra.

Tutto questo –oltre alle citate parole dei Pontefici– ritengo possa avere il valore teologico del *“sensus fidelium”*. E ritengo sia il contesto e la cornice dove si può collocare l’annuncio del Regno della Divina Volontà dato per mezzo di Luisa.

Ma prima di esaminarlo, conviene vedere, sia pure brevemente

¹ - La prima venuta di Gesù fu la sua Nascita, la seconda fu la sua Risurrezione. La terza, in questo caso, è alla fine dei tempi, qual Re glorioso.

3. CHE NE DICE LA S. SCRITTURA SULLA NATURA E IL COMPIMENTO DEL REGNO, “COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA”

“...Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe (Gesù) partì per un paese lontano (il Cielo, il giorno dell’Ascensione) per ricevere il titolo di Re e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: ‘Impiegatele fino al mio ritorno’. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: ‘Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi’. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di Re (la Chiesa ha già stabilito la festa di Cristo Re, culminazione di tutto l’anno liturgico, nel 1925), fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (...) E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me”. (Lc 19,11-27)

“Avendogli assoggettato ogni cosa (il Padre al Figlio), nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa (ancora sulla terra non regna). Però, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore (nel Cielo) a causa della morte che ha sofferto...” (Ebrei 2,8-9)

“(Gesù) al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi” (aspettando il tempo in cui deve regnare). (Ebrei 10,12-13).

“Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L’aspettano per la loro salvezza” (Ebrei 9,28).

“...E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall’antichità, per bocca dei suoi santi profeti” (Atti 3,20-21).

“Interrogato dai farisei: Quando verrà il Regno di Dio?, Gesù rispose: Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: ‘Eccolo qui’ o ‘Eccolo là’. Perché il Regno di Dio è in mezzo a voi” (cioè, il Regno di Dio era già presente e perfetto in Gesù e in Maria). (Lc 17,20-21).

Alla domanda “Quando?”, Gesù risponde sul modo, sul “come”. Questo è ancora più importante. Infatti, non ha senso chiedere “quando”, se non si sa che cosa è. Se una persona è in casa, con porte e finestre ben chiuse e le persiane ben abbassate, e domanda “Quando sarà giorno?”, la risposta logica sarà: “E a che ti serve saperlo, se non t’importa della luce? Apri le

finestre e al momento giusto lo capirai da solo”. Per chi dorme, è lo stesso che siano le tre del mattino, o le sette, o le dieci. Per lui il giorno non esiste.

Dalla notte non si passa istantaneamente al giorno: tra questi due periodi lunghi ce n'è un altro, molto più breve, che prepara e annuncia il giorno. Prima vengono le prime luci dell'alba, poi aumenta la luce ed è l'aurora, poi le nuvole lontane si tingono di rosa e si accendono i colori e, finalmente, appare il Sole. Ma poi ci vuole ancora tempo prima che si senta il suo calore e raggiunga il suo pieno meriggio. Chi è sveglio assiste a tutto questo e sa che il Sole è sul punto di apparire da un momento all'altro. Chi vive in alto, sulla montagna, lo vede arrivare prima di chi è in fondo valle. La sentinella deve essere la prima a vederlo, per avvisare.

“Come son belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, (sono i tanti santi, mistici e carismatici del nostro tempo), insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion” (Isaia 52,7-8).

“Mi metterò da sentinella in piedi sulla fortezza a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga facilmente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà” (Abacuc 1,3).

Significa che Dio ha stabilito ad ogni suo decreto un limite di attesa, che può essere in certo modo anticipato, un tempo che può essere affrettato oppure ritardato, ma oltre il quale Dio interverrà: *“Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e della pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!” (2ª Pietro 3,12). “...E se quei giorni (i giorni della “grande tribolazione”, che precedono “il giorno di Dio”) non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati” (Mt 24,22).*

Quando verrà questo Regno? Il Signore non ha scarseggiato nel dare indicazioni (“i segni dei tempi”). Il Signore non risponde dando una data, ma descrivendo una situazione, perché non interessa soddisfare la nostra curiosità, ma stimolare il nostro desiderio.

“Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino (quando è venuto Gesù al mondo), poi ancora la notte (quando Gesù se n'è andato); se volete domandare, domandate; convertitevi, venite!” (È inutile voler sapere, se non c'è conversione) (Isaia 21,11-12). Per questo Gesù nacque a mezzanotte, non alla fine della notte, indicando così che la sua Venuta come Redentore doveva dividere la notte e la storia in due parti: prima di Lui e dopo di Lui.

“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente dal Cielo, dal tuo trono regale... discese in quella terra di sterminio” (Sap 18,14-15).

Anche la sua Venuta come Re troverà il mondo impreparato, sprofondata nella notte: *“...Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: «Ecco lo Sposo, andategli incontro!»” (Mt 25,6). “Ma il Figlio dell’Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?” (Lc 18,8). “Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell’Uomo verrà nell’ora che non pensate” (Lc 12,40). “La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della Luce”.*

È evidente, purtroppo, che il peccato dilaga nel mondo, con tutte le sue conseguenze di male, nonostante la Redenzione di Cristo abbia cancellato il peccato davanti al Padre. È evidente purtroppo che Dio ancora non regna nel mondo (Rom 13,12). Per questo ci ha insegnato la sua preghiera, il *Padrenostro*, affinché essa ottenga finalmente che venga il suo Regno, e ciò significa che ancora deve venire (infatti non diciamo *“il tuo regno, che è già venuto”*) e che si deve compiere in questo mondo (non diciamo *“andiamo al tuo Regno”*).

Nella prima Venuta di Gesù come Redentore, il segno decisivo fu l’Annuncio dell’Incarnazione per mezzo di un Angelo a Maria, facendole conoscere in quale modo doveva venire al mondo. Lo stesso avviene nella sua Venuta come Re. Il segno decisivo della sua imminenza è aver fatto conoscere in che consiste il suo Regno e come lo vuole realizzare.

Questa grazia Gesù l’aveva riservata proprio per questo nostro tempo ed è precisamente quanto ha manifestato a Luisa:

“Il mondo si trova proprio nel punto quando lo dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un’era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l’era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un’era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando lo venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l’ora è vicina, ma il segno più certo è che lo vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un’anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l’umanità.” (Vol. 15°, 14-7-1923).

Nel *Padrenostro* diciamo: *“Venga il tuo Regno, (cioè) sia fatta la tua Volontà (in che modo?) come in Cielo (dove?) così in terra”.*

Certamente si riferisce a tutta la Creazione: un Regno “di Giustizia e di Pace”, che Dio prenda in mano *il governo concreto di ogni cosa* in questo mondo, che ogni cosa si svolga secondo la sua Sapienza e Provvidenza,

secondo la sua Volontà, che finiscano *tutti i disordini e mali* che sono frutto e conseguenza del peccato. *“E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose”* (Atti 3,20-21).

Il Regno di Dio è, dunque, la restaurazione di tutte le cose, il ristabilire l'ordine originario della Creazione, come Dio lo volle e prima che ci fosse il peccato. Ma più ancora si riferisce all'uomo: *“Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo”* (Ezechiele 36,25-26).

“Il cuore” è, sì, la sede dei sentimenti, ma soprattutto delle decisioni: è simbolo della volontà. *“Un cuore nuovo”*: il Suo! La sua Volontà! Il Regno di Dio sarà avere insieme con Lui *la sua Volontà come vita*. Sarà la sua Volontà operante nella creatura e la creatura operante in Essa. E darà *“uno spirito nuovo”*: lo spirito di figli, per poter essere figli come Gesù è per il Padre.²

“Faccio un esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo (cioè, minorenne) non è per nulla differente da uno schiavo, pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori fino al termine stabilito dal Padre (fino alla fine dei tempi stabiliti dal Padre). Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida ‘Abba, Padre!’. Quindi, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per Volontà di Dio” (Gal 4,1-7).

San Paolo qui dice che ci fu un tempo in cui eravamo come *schiavi* delle cose del mondo; quindi, un altro tempo in cui siamo stati fatti *figli* adottivi di Dio, ma essendo ancora minori di età, immaturi, la nostra condizione non è per nulla differente da quella degli schiavi; ed infine, un terzo tempo, nel quale *i figli raggiungeranno la piena maturità di Gesù Cristo*, la pienezza del suo Amore.

Ci dice, inoltre, che l'Incarnazione del Verbo per redimerci avvenne nella *“pienezza dei tempi”*, ma che ci sarà poi un *“termine”* o *“fine dei tempi”*, che segnerà un'altra svolta essenziale. Gesù fece un miracolo all'inizio della sua Vita pubblica: trasformò *l'acqua in vino*. Alla fine della sua Vita pubblica fece un altro miracolo ancora più grande: convertì *il vino nel suo Sangue, in Se stesso*.

In breve, la storia dell'umanità (storia sacra) è divisa da Dio in tre parti:

² - Questo basta a fare la differenza essenziale tra il vero Regno della Divina Volontà e qualsiasi millenarismo.

- Dal principio dei tempi alla pienezza dei tempi (dalla creazione dell'uomo e il peccato originale all'Incarnazione del Verbo e la Redenzione): il tempo dei *servi*.

- Dalla pienezza dei tempi fino alla fine dei tempi (fino alla seconda Venuta del Signore): il tempo dei *figli* ancora infantili, non diversi dai servi nella mentalità, nel comportamento e nel modo di essere trattati. Con la Redenzione è stata restaurata L'IMMAGINE divina nell'uomo.

- E dalla fine dei tempi fino alla fine del mondo (la fine della storia dell'uomo sulla terra): sarà il tempo in cui Dio avrà finalmente realizzato il suo "sogno d'amore". Questi *figli* saranno in tutto come *il Figlio*, a sua SOMIGLIANZA, come fu all'inizio, prima del peccato. Quello è il tempo del Regno "*sulla terra come è in Cielo*", il tempo chiamato "*il Millennio*", per antonomasia.

L'Apocalisse parla di un Regno millenario, con tutto ciò che lo precede e lo segue, nel cap. 20, in modo del tutto esplicito e solennissimo, e in modo implicito parlano numerosissimi altri passi, di ambo i Testamenti, ai quali manca solo l'indicazione dei "mille anni", ma che hanno tutto il resto.

Il capitolo 20 dell'Apocalisse viene annullato da coloro che, ricorrendo ad una spiegazione del tutto arbitraria, non badano per nulla alle parole, anzi le contraddicono in modo sfacciato. Si giustificano ricorrendo all'*allegorismo* spinto di Origene, propagandato da Eusebio di Cesarea nella sua "Storia Ecclesiastica" e accettato anche da S. Agostino, in mancanza di meglio. Ma il Magistero della Chiesa disapprova fortemente un simile modo di fare esegesi, indicando espressamente la scuola di Alessandria, che fu la prima a dare il cattivo esempio, trascinata dalla fantasia sbrigliata di Origene. La Chiesa esige che si rispetti in tutti i modi il senso letterale, così come risulta dalle parole usate dall'autore sacro.

Per ben sei volte viene nominato il millennio del Regno; e sempre con l'indicazione chiara del prima e del dopo, affinché nessuno si confonda circa la collocazione esatta del suo inizio e della sua fine: non inizia con la Redenzione e non termina con la fine del mondo, come molti vorrebbero attualmente, seguendo la spiegazione degli *allegoristi spinti*: Origene, Eusebio di Cesarea, S. Agostino nella sua fase finale, e in genere i teologi, solo perché quelli lasciarono il problema cristallizzato, senza riesaminarlo con più serietà. Il millennio inizia con la Parusia intermedia di Gesù e termina con l'ultimo scioglimento di Satana, prima della sua definitiva sconfitta alla fine del mondo.

L'apparente stretto legame tra la seconda Venuta di Gesù e il Giudizio finale sui morti risorti dipende dallo stile profetico stesso: Gesù usa lo stesso stile degli antichi Profeti. È risaputo che essi non indicano con chiarezza la prospettiva storica: serve per la nostra fede. Così Isaia mescola la predizione del ritorno dall'esilio di Babilonia con l'annuncio della Redenzione, l'annuncio

della Parusìa intermedia e l'annuncio del Giudizio finale. Così un po' tutti i Profeti, maggiori e minori.

È l'osservazione accurata dei minimi particolari che permette di distinguere. Così fa anche Gesù nel discorso escatologico (Mt 24 e 25): unisce la distruzione di Gerusalemme con la Parusìa intermedia e col Giudizio finale. Ma osserviamo i particolari: tra la Parusìa intermedia e il Giudizio finale c'è un'interruzione abbastanza sensibile: ci sono diverse parabole in mezzo, che indicano il passaggio di argomento; per cui la Parusìa intermedia sta nel c. 24, mentre il Giudizio finale sta nella seconda parte del c. 25. E tra la caduta di Gerusalemme e la Venuta gloriosa di Gesù c'è *legame di tempo strettissimo*? C'è *legame di somiglianza strettissimo*! Come fu castigato Israele infedele, così sarà castigato il cristianesimo infedele! Ma la caduta di Gerusalemme fu la fine assoluta? Così la Parusìa intermedia non sarà la fine assoluta!

4. IL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ ANNUNCIATO DA LUISA

Domandiamo: in che consiste il Regno? Dove e quando si deve realizzare? Quali sono le sue caratteristiche e la sua collocazione nella "storia della Salvezza"?

Luisa parla spesso del *Regno di Dio* che si deve compiere, che sta per venire, ardentemente desiderato e atteso. Esso ritorna dal passato e viene a noi dal futuro.

Il titolo dato da Gesù a tutta la sua Opera è questo: *"Il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature –Libro di Cielo– Il richiamo alla creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui Dio l'ha creata"*.

E Luisa prega chiedendo che *"il Volere Divino venga a regnare"*. Che significa?

Gesù le dice: *"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran Dono del Regno del FIAT Supremo"*.

Si tratta del compimento del Regno che invociamo nel Padrenostro: la sua Volontà, a cominciare da Luisa, deve compiersi in un modo nuovo sulla terra, nel modo come si compie in Cielo, dove è la sorgente di ogni bene e felicità, dove è la Vita di Dio e dei suoi figli. Perciò, il punto di partenza del suo grande Messaggio, il Signore lo esprime così nel suo "Appello": *"Vengo come Re... Vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore"*.

5. "L'IDEALE" O SCOPO DI DIO

"È l'unica nostra volontà che ci resta a riguardo della Creazione: che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi". (14-7-1922)

"Non c'è cosa che ho fatto che non abbia avuto per primo scopo che l'uomo prendesse possesso del mio Volere ed lo del suo. Nella Creazione fu

questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei Santi, sono stati semi, mezzi, per far giungere a questo possesso del mio Volere... Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più m'interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l'hanno preceduta". (11-9-1922)

"Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me; l'eco del mio Volere deve risuonare nel suo ed il suo nel Mio per fare uno solo". (19-10-1922).

"Ah, no, non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo soltanto redento; anche a costo d'aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in brutto; col fare la mia Volontà salirà ed acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata e allora potrò dire: «TUTTO HO COMPIUTO; L'ORDINE DI TUTTA LA CREAZIONE MI È RITORNATO E MI RIPOSERÒ IN ESSO»". (11-11-1922)

"Ho aspettato tanti secoli, sono passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma l'uomo deve ritornare a Me sulle ali del mio Volere, donde se ne uscì". (18-3-1923).

"È tanto necessario che la mia Volontà sia fatta come in Cielo così in terra, che lo non ebbi altro interesse né insegnai altra preghiera, se non il Pater noster". (2-5-1923)

Perché Gesù ha tanto interesse e desidera tanto che la povera creatura faccia la sua Volontà? Per poterci dare sempre ciò che è suo. Dandogli il nostro volere e mettendolo nella sua Volontà, riceve dalla creatura la sua stessa Gloria. (16-8-1923)

6. LA PREPARAZIONE FATTA DA DIO. I TEMPI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Gesù espone l'ordine della Divina Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni Dio ha rinnovato il mondo. Adesso siamo al termine dei terzi "duemila" anni e ci sarà un terzo rinnovamento del mondo. Quindi Gesù spiega in che modo lo farà. (29-1-1919)

"Sto preparando l'Era del vivere nel mio Volere, e ciò che non hanno fatto le generazioni passate e che non faranno, in quest'Era della mia Volontà i buoni completeranno l'amore, la gloria, l'onore di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite". (22-5-1919)

Gesù sta preparando un'Era d'Amore, l'Era del suo terzo "FIAT" (8-2-1921): *"Quando il mio Amore farà spuntare l'Era della mia Volontà, l'Era novella del massimo beneficio verso le creature, allora strariperanno i mari e fiumi del mio Volere..., non più come nascosto". (20-7-1921)*

"E siccome la cosa è grande, cioè lo stabilire il mio Regno nell'anima anche in terra, ho fatto come un Re quando deve prendere possesso di un

Regno. Lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il Regno e a disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d'onore, i ministri, e l'ultimo è il Re. Ciò è decoroso per un Re. Così ho fatto io: ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i Santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno preceduto i Santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri. Ora come Re vengo io per regnare, quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e dove fondare questo Regno della mia Volontà". (3-12-1921)

"Ecco perché non potrà venire la fine dei giorni, se non ho queste anime che vivono come sperdute nel mio Volere: esse mi interessano più di tutto. Quale figura farebbe questo Corpo Mistico nella Celeste Gerusalemme senza di esse?". (11-1-1922)

"Non verrà l'ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini". (25-1-1922)

Gesù è come una madre che per lungo tempo ha formato il suo frutto nel suo seno: è giunto il tempo di dare alla luce questo parto della sua Volontà. Non resta altro che trovare chi deve ricevere –Luisa– questo primo parto, per poi continuare a darlo alle altre creature: *"Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione e come voglio tutti salvi, dando a tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che in Me c'è un'altra generazione che debbo far uscire, i miei figli che devono vivere nel Divin Volere". (27-10-1922)*

Gesù ha fatto conoscere gradualmente il palazzo immenso e sontuosissimo della sua Volontà: ognuno può beneficiarsi dei beni che ci sono in quello che Egli ha manifestato. (6-11-1922)

Dio creò l'uomo perché visse nel suo Volere, prendendo tutti i beni di Dio che Esso contiene; ma l'uomo, facendo il suo volere, si esiliò dalla sua Patria perdendo tutti i beni, che restarono sospesi. Quindi, l'Umanità SS. di Gesù prese possesso come Erede di tutti i beni. (18-3-1923)

Il piano divino per fare che venga il suo Regno incomincia con una creatura, Luisa: *"Quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e a farlo conoscere agli altri... Fossero pochi, e anche uno solo, perché il mio Volere con la sua Potenza può rifarsi di tutto, anche con uno solo quando non trova altri; ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo mi sarà tanto accetto da squarciare i Cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene e i prodigi che contiene". (2-4-1923)*

Questo Regno sarà un'Era nuova che supererà i beni della Redenzione (20-4-1923). I testi che lo descrivono sono innumerevoli, ma concludiamo

adesso con due brani. Nel primo, Gesù accenna ad alcune conseguenze materiali, tra tante altre, che ci saranno nel suo Regno:

*“Il regno del mio «FIAT» racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l’alimento preservativo e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; **la morte sull’anima non avrà più potere, e se lo avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio**; e mancando l’alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l’alimento preservativo della mia Volontà, **anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti.** Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l’occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo [essere] successa la sventura.*

*Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del «FIAT» Supremo. Nel primo fu miracolo per i poveri sventurati, come lo è tuttora, che giacciono, chi in una sventura e chi in un’altra, e perciò lo ne diedi l’esempio, anche all’esterno, di fare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che lo davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. **Il regno del «FIAT» Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato, per preservarli da qualunque male e farli distinguere come figli del regno suo, e questo non solo nell’anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l’alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l’alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti.”**
(22-10-1926)*

Nel secondo, un’indicazione della sua durata: un “*Millennio*” di al meno 40 secoli! Certo, “il giorno e l’ora” sono segreti del Padre, ma da questo risulta che il Regno dovrà durare tanti secoli quanti furono quelli del volere umano

prima della Redenzione (senza contare gli altri 20 secoli posteriori in attesa del Regno). A partire dal momento in cui le parla:

*“Figlia mia, il numero di **quaranta** giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta giorni nel nascere volli stare nella grotta di Betlemme, simbolo della mia Volontà Divina, che mentre era in mezzo alle creature stava come nascosta e fuori della città delle loro anime, ed io, per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città in [una] vile capanna, a piangere, gemere e pregare, per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime, per darle il suo dominio. Dopo **quaranta** giorni uscii per presentarmi al tempio e rivelarmi al santo vecchio Simeone; era la prima città che chiamavo alla conoscenza del regno mio, e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all’eternità. **Quaranta** [giorni] stetti nel deserto e poi subito feci la mia vita pubblica, per dare i rimedi [e] i mezzi per giungere al regno del mio Volere. Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il regno del «FIAT» Divino e i suoi quaranta secoli di regno che doveva possedere. Sicché in tutto ciò che lo feci quaggiù, il primo atto fu il ripristino di Esso; tutte le altre cose entravano nell’ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il regno della mia Volontà.” (8-9-1927)*

8. CONCLUSIONE: DA QUANTO GESÙ DICE A LUISA RISULTA

- (1°) che il Regno di Dio è che la sua Volontà si compia, cioè abbia vita nella creatura, l’uomo;
- (2°) che la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno nella SS. Umanità di Gesù, dandole tutti i suoi attributi e diritti divini;
- (3°) che tutto quello che Gesù possiede nella sua Adorabile Umanità vuole darlo al suo Corpo Mistico. Le parole *“come in Cielo, così in terra”*, in Gesù e Maria sono perfetta realtà: *“come è nel Padre così è nel Figlio”*. Perciò, fino a quando Gesù e Maria sono statti sulla terra il Regno di Dio è stato sulla terra. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant’Agostino dice: *“Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre”*.
- (4°) Questa Promessa divina del Regno si deve compiere ancora sulla terra così come già si compie in Cielo. Questo implica due cose:
 - che non solo dobbiamo andare dopo la morte al Regno di Dio, ma che il Regno di Dio deve venire ancora nel tempo storico, e non può certo finire il mondo se prima non si compie in pienezza (Si tratta di ripristinare l’ordine della Creazione, prima che ci fosse il peccato);
 - e che il Regno di Dio non è ancora venuto, perché non lo si deve confondere con la Redenzione o con la Chiesa.

(5°) Questo Regno, che la Chiesa domanda incessantemente nel Padre nostro (ed è che la sua Volontà sia fatta “come in Cielo”, così sulla terra), in rapporto alla Redenzione e alla Chiesa è come il frutto in rapporto all’albero: esso è già essenzialmente presente nell’albero fin dall’inizio, fin da quando fu seminato. L’albero fu seminato, è coltivato e cresce, si riempie di foglie e di fiori, ma il tutto è finalizzato al tempo dei frutti. Così la Redenzione, i Sacramenti, la Chiesa, tutta l’opera dello Spirito Santo in essa, tutto è finalizzato al Regno della Divina Volontà.



IL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ

1 - DOVE È DATO L’ANNUNCIO DEL REGNO?

Nel Vangelo leggiamo che Gesù ha parlato del *Regno di Dio* o *Regno dei Cieli*, che poi s’identifica col “Suo” Regno. Ma, stranamente, non ne parla come “*Regno della Divina Volontà*”. A prima vista.

Nei Vangeli sinottici, le parabole del Regno insegnano

- che esso va “*accolto*” (le disposizioni e i vari tipi di accoglienza, nella parabola del Semiatore);
- che esso è “*occulto*”, ma deve essere scoperto, e chi lo scopre, pieno di gioia, deve correre a *vendere tutto per poterlo acquistare* (“la perla”, “il tesoro occulto”);
- che mentre cresce, *in attesa del tempo dei frutti*, trova che insieme al buon grano c’è la zizzania;
- che, cioè, mentre cresce, è come una rete nella quale entrano “*pesci buoni*” e “*pesci da buttare*”;
- che una volta seminato, il Regno ha una vitalità che lo fa crescere misteriosamente per se stesso;
- che il Regno si svolge come *una giornata lavorativa*, nel corso della quale, a diverse ore, “il Padrone della vigna” chiama a collaborare in diversa misura gli uni e gli altri (Mt 20,1-16);
- che il Regno di Dio è stato affidato (come una vigna) ad un popolo, affinché lo faccia fruttificare; ma se “*i vignaioli*” se ne vogliono impadronire per convertirlo in un loro regno umano, arrivando persino ad uccidere Gesù, che è l’Erede, allora viene loro tolto e dato ad altri che lo faranno fruttificare (Mt 21,33-44);
- che il Regno di Dio è oggetto di violenza e che ad esso si oppone il regno del peccato.
- che esso si manifesterà, in futuro, come “*le Nozze del Figlio del Re*”; quindi le parabole fanno vedere la diversa risposta che gli uomini danno all’invito (prima, gli invitati ufficiali, che non se ne curano, e poi –la nuova evangelizzazione– l’ultima chiamata a tutti, ai miseri, agli ultimi);

- che, per tanto, alla domanda su *“quando verrà il Regno di Dio?”*, la risposta è che si realizzerà al momento del ritorno del Signore *“dopo aver ricevuto il titolo di Re”*, e vedendo quale frutto ha prodotto ognuno dei suoi servi fedeli, in proporzione ad esso li farà regnare (chi su dieci *“città”*, chi su cinque, chi su due...) (Lc 19,11-27); ecc.

In una parola, tutto ciò che Gesù disse, riportato dai Vangeli, è in funzione del suo Regno, come preparativi della sua venuta e come disposizioni per accoglierlo.

Gesù si presentò in modo inequivocabile come *“il Figlio di Dio”* (quindi come il padrone del sabato, come il vero Dio, e per questo considerato bestemmiatore e reo di morte), come *“il Figlio di Davide”* (o *“Figlio dell’uomo”*) e come *“il Re d’Israele”* (Gv 1,49); non ne ha fatto mistero. E la gente lo ha capito benissimo, come per esempio, accogliendolo nel suo ingresso trionfale in Gerusalemme: *“Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!”* (Mc 11,9-10).

Quindi, nelle stesse parabole ed in altri insegnamenti, Gesù parla

- dei *“segni”* che avrebbero avvisato dell’imminenza del compimento del suo Regno,

- delle *difficoltà ed opposizioni* che esso avrebbe trovato e, oltre tutto,

- della *necessità d’interessarci noi, di desiderarlo e di chiedere al Padre che lo conceda, che venga* (il *“Padrenostro”*).

A Maria, nell’Annunciazione, l’Angelo disse che il Figlio *“regnerà sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine”*. A Pilato Gesù chiarisce che il suo Regno non è come i regni di questo mondo, confermando che Egli è Re: *per questo è nato, per questo è venuto nel mondo* (Gv 18, 33-37). E agli Apostoli ha parlato del Regno di Dio, nei quaranta giorni che è rimasto con loro, Risorto, prima dell’Ascensione al Cielo.

Tuttavia l’insegnamento di Gesù nel Vangelo non è andato oltre.

Il perché, lo spiega Gesù negli scritti di Luisa:

“...Ora, qual è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? Se l’albero non si era formato ancora, come potevo far conoscere i frutti? Tutte le cose vanno così. Se si deve fare un re, non s’incorona il re se prima non si forma il regno, l’esercito, i ministri, la reggia; all’ultimo s’incorona. E se si volesse coronare il re senza formare il regno, l’esercito, eccetera, sarebbe un re di burla. Ora, la mia Volontà doveva essere corona di tutto e compimento della mia Gloria da parte della creatura, perché solo nella mia Volontà può dire «Tutto ho compiuto», ed lo, trovando in essa compiuto tutto ciò che voglio, non solo le faccio conoscere i frutti, ma la nutrisco e la faccio giungere a tale altezza da sorpassare tutti...” (28-11-1922)

“Figlia mia, quando lo venni sulla terra le creature erano tutte analfabete delle cose del Cielo, e se lo avessi voluto parlare del «FIAT» e del vero

vivere in Esso, sarebbero state incapaci di comprenderlo, se non conoscevano la via per venire a Me. Erano la maggior parte zoppi, ciechi, infermi; dovetti abbassarmi nelle spoglie della mia Umanità che copriva quel «FIAT» che volevo dare, affratellarmi con loro, accomunarmi con tutti, per poter insegnare i primi rudimenti, l'a, bi, ci del «FIAT» Supremo, e tutto ciò che lo insegnai, feci e patii, non fu altro che il preparare la via, il regno e il dominio alla mia Volontà. Questo è solito delle opere nostre, fare le cose minori come atto preparatorio alle cose maggiori” (28-03-1926)

“...Tutto doveva essere riempito delle conoscenze riguardanti la mia Volontà, e se ciò non lo è, è segno che il Regno della mia Volontà non è conosciuto, quindi non posseduto. Mi sapresti forse tu dire qualche Santo che abbia detto che possedeva questo Regno e l'unità della Luce del Volere Supremo? Certo che no. Io stesso poco parlai; se avessi voluto parlare in modo disteso sul Regno della mia Volontà e di volerlo formare nell'uomo come lo possedeva Adamo innocente, essendo il punto più alto, il più immediato a Dio e che si avvicina più dappresso alla somiglianza divina, essendo ancora fresca la caduta di Adamo, si sarebbero tutti scoraggiati e voltandomi le spalle avrebbero detto: «Se Adamo innocente non si fidò né ebbe la costanza di vivere nella santità di questo Regno, tanto che precipitò lui stesso e tutte le generazioni nelle miserie, nelle passioni e in mali irreparabili, come possiamo noi, colpevoli, vivere in un Regno sì santo? Bello, sì, ma possiamo dire che non è per noi».

Non solo, ma essendo il punto più alto la mia Volontà, ci volevano le vie, i mezzi di trasporto, le scale, le vesti decenti, i cibi adatti, per poter dimorare in questo Regno. Onde la mia venuta sulla terra servì per formare tutto questo, sicché ogni mio detto, opere, pene, preghiere, esempi, sacramenti istituiti, erano vie che formavo, mezzi di trasporto per farli giungere più subito, scale per farli salire. Si può dire che diedi loro le vesti della mia Umanità imporporate col mio sangue, per farli stare decentemente vestiti in questo Regno sì santo del mio Volere, [essendo] stabilito dall'Increata Sapienza nella Creazione di darlo come retaggio dell'uomo. Quindi, se poco parlai su ciò, [è] perché quando lo parlo, parlo a tempo e a circostanza, in cui deve stare racchiusa nella mia parola la necessità e l'utilità del bene che contiene. Onde invece di parlare feci i fatti e mi riservai di parlare a te sul Regno della mia Volontà. Ora, come potevano possederlo, se non avevano una piena conoscenza?” (01-07-1926)

“Figlia mia, vedi dunque la necessità per cui col venire sulla terra non diedi il Regno del mio Volere né lo feci conoscere. Volli far prova novella della creatura, volli darle cose minori di quelle che le diedi nella Creazione, rimedi e beni per guarirla, perché, nel crearlo, l'uomo non era malato, ma sano e santo, quindi poteva benissimo vivere nel Regno del mio Volere; ma sottraendosi dal Volere Supremo cadde malato, ed lo venni sulla terra come

medico celeste, per vedere se accettava i rimedi, le medicine per la sua malattia, e dopo aver fatto prova di ciò, allora gli avrei fatto la sorpresa di manifestare il Regno della mia Volontà, che nella mia Umanità tenevo per lui preparato.

S'ingannano quelli che pensano che la nostra somma Bontà e Sapienza infinita avrebbero lasciato l'uomo nei soli beni della Redenzione, senza innalzarlo di nuovo allo stato primiero da Noi creato. Allora la nostra Creazione sarebbe stata senza il suo scopo e quindi senza il suo pieno effetto, ciò che non può essere nelle opere di un Dio. Al più faremmo passare e girare i secoli, dando ora una sorpresa, ora un'altra; ora affidandogli il piccolo bene ed ora un altro più grande...

Ora, se avessi voluto manifestare il Regno della mia Volontà, sia quando venni sulla terra, sia prima che i beni della Redenzione fossero riconosciuti e in gran parte posseduti dalle creature, i miei santi più grandi si sarebbero spaventati. Tutti avrebbero pensato e detto: «Adamo innocente e santo non seppe vivere né perseverò in questo Regno di luce interminabile e di santità divina; come lo possiamo noi?»...» (18-07-1926)

Il Regno della Divina Volontà è annunciato nella vita e negli Scritti di Luisa

Gli Scritti di Luisa non sono altro che l'Annuncio del Regno della Divina Volontà, la Via per raggiungerlo, le Verità che lo alimentano in noi e la Vita alla quale ci chiama, per viverla con Dio.

“Figlia mia... tu devi sapere che io, nel venire sulla terra, venni a manifestare la mia dottrina celeste, a far conoscere la mia Umanità, la mia Patria e l'ordine che la creatura doveva tenere per raggiungere il Cielo, in una parola, il Vangelo; ma della mia Volontà quasi nulla o pochissimo dissi, quasi la sorvolai, facendo capire che la cosa che più m'importava era la Volontà del Padre mio. Dei suoi pregi, della sua altezza e grandezza, dei grandi beni che la creatura riceve col vivere nel mio Volere, quasi nulla dissi, perché la creatura, essendo troppo bambina nelle cose celesti, non avrebbe capito nulla ³; solo le insegnai a pregare: « FIAT Voluntas tua, sicut in Cœlo et in terra», affinché si disponesse a conoscere questa mia Volontà per amarla e farla, e quindi ricevere i beni che Essa contiene. Ora, ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te, sicché col farli conoscere non fai altro che supplire a ciò che dovevo fare lo stando in terra, come compimento della mia venuta...” (02-06-1921)

Gli scritti di Luisa sono testimonianza della sua vita interiore e della missione a cui è stata chiamata da Dio, nonché dell'intero Progetto Divino,

³ - *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per adesso non siete capaci di portarne il peso”*
(Gv 16,12)

del compimento e trionfo del suo Regno, della Divina Volontà come vita della SS. Trinità, vita alla quale è chiamata la creatura. Gli scritti di Luisa non descrivono soltanto *un itinerario* di vita spirituale, ma sono *la promulgazione* del Decreto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.

Non è possibile separare la *sua* spiritualità dalla *sua* dottrina, che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà, che in lei ha formato il suo Regno. Fermarci sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, sarebbe perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno.

Perciò l'Annuncio del Regno si trova nella sua vita e di conseguenza nei suoi scritti. Il titolo che Gesù ha dato ai suoi volumi è l'Annuncio solenne del Regno:

*“Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: «**IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE. LIBRO DI CIELO. IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO**». (...) Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed lo gli affiderò i segreti **del Regno di Essa**”. (27-08-1926)*

Un bellissimo riassunto è l'«Appello» di Luisa, scritto nel 1924 come presentazione degli Scritti che intendeva pubblicare Sant'Annibale M. di Francia, e di cui riportiamo alcuni brani:

*“...Ed ora invito tutti: venite con me nell'Eden, dove ebbe il principio la nostra origine, dove l'Ente Supremo creò l'uomo, e **facendolo re gli dava un regno da dominare. Questo regno era tutto l'universo, però il suo scettro, la sua corona, il suo comando venivano dal fondo dell'anima sua, in cui risiedeva il FIAT Divino come Re dominante, il quale costituiva la vera regalità nell'uomo.** Le sue vesti erano regali, fulgide più che sole; i suoi atti erano nobili, la sua bellezza era rapitrice. Dio lo amava tanto, si trastullava con lui, lo chiamava “il mio piccolo re e figlio”. Tutto era felicità, ordine ed armonia. Quest'uomo, primo padre nostro, tradì se stesso, tradì il suo regno, e facendo la sua volontà amareggiò il suo Creatore, che tanto lo aveva esaltato ed amato, e perdette il suo regno, **il Regno della Divina Volontà, nella quale tutto gli era stato dato. Le porte del Regno gli furono chiuse e Dio ritirò a sé il Regno dato all'uomo.***

*Ora vi debbo dire un segreto: Dio, nel ritirare a sé **il Regno della Divina Volontà**, non disse: “Non lo darò più all'uomo”, ma lo tenne a riserbo aspettando le future generazioni per assalirle con grazie sorprendenti, con luce abbagliante, da eclissare l'umano volere che ci fece perdere un regno sì santo, e con tali attrattive di mirabili e prodigiose conoscenze della Divina*

Volontà, da farci sentire la necessità, il desiderio di mettere da banda il nostro volere che ci rende infelici e slanciarci nella Divina Volontà come nostro regno permanente. Quindi **il Regno** è nostro, coraggio! Il **FIAT Supremo** ci aspetta, ci chiama, ci pressa a prenderne il possesso. Chi avrà il cuore, chi sarà così perfido da non ascoltare la sua chiamata e da non accettare tanta felicità? Solo che dobbiamo lasciare i miseri cenci della nostra volontà, la veste di lutto della nostra schiavitù in cui essa ci ha gettati, per vestirci da regine e ornarci con fregi divini (...) lo busserò ai vostri cuori per chiedervi, come piccola mendicante, i vostri cenci, le vesti di lutto, il vostro infelice volere, per darlo a Gesù, affinché vi bruci tutto e, **ridandovi il suo Volere, vi renda il suo Regno**, la sua felicità, la candidezza delle sue vesti regali.

...(Gesù), chiedendovi il vostro volere per strapparvi l'infelicità, **vi porge il Suo come conferma del dono del suo Regno...**

E per primo faccio appello al Sommo Gerarca, al Romano Pontefice, a Sua Santità, al rappresentante della Santa Chiesa e quindi rappresentante del **Regno della Divina Volontà**. Ai suoi santi piedi questa piccola piccina depone questo Regno, affinché lo domini, lo faccia conoscere e con la sua voce paterna e autorevole chiami i suoi figli **a vivere in questo Regno sì santo**.

E molto più sospiro che tutti a coro mi rispondiate all'appello, perché non sono io sola che vi chiamo, che vi prego, ma unito con me vi chiama con voce tenera e commovente il mio dolce Gesù, e molte volte anche piangendo vi dice: "Prendete per vita vostra la mia Volontà; **venite nel Regno di Essa**". Anzi, dovete sapere che il primo a pregare il Celeste Padre che **venga il suo Regno** e che si faccia la sua Volontà come in Cielo così in terra, fu Nostro Signore nel Pater Noster; e trasmettendo a noi la sua preghiera, faceva appello e pregava tutti che chiedessero il **FIAT Voluntas tua come in Cielo così in terra**. Ed ogni qual volta recitate il Pater Noster, è tanto l'amore Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo **FIAT**, che corre per dire insieme con voi: "Padre mio, sono lo che te lo chiedo per i figli miei, fai presto!" Sicché il primo a pregare è Gesù stesso, e poi anche voi lo chiedete nel Pater. Non volete dunque un tanto bene?

Ora vi dico un'ultima parola. Dovete sapere che questa piccola bambina, nel vedere le smanie, i deliri, le lacrime di Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo **FIAT**, è tanta la sua smania, i sospiri, le ansie di vedervi tutti **nel Regno della Divina Volontà** per vedervi tutti felici, per far sorridere Gesù, che se non riesce con le preghiere, con le lacrime, vuole riuscire coi capricci, tanto presso Gesù quanto presso di voi.

Quindi ascoltate tutti questa piccola piccina, non fatela più sospirare! Ditemi, di grazia: "Così sia, così sia; tutti vogliamo **il Regno della Divina Volontà**".

All'«Appello» di Luisa si aggiunge l'«Appello del Re Divino nel Regno della Divina Volontà»: "...Se Mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi.

Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.”

E l'«Appello materno della Regina del Cielo» (dal libro “La Regina del Cielo”): *“Vengo per invitarti ad entrare nel Regno della tua Mamma, nel Regno cioè della Divina Volontà, e busso alla porta del tuo cuore perché tu mi apra... Quello stesso amore infinito di Dio che nella Redenzione volle servirsi di me per far scendere il Verbo Eterno sulla terra, mi chiama un'altra volta in campo e mi affida l'arduo compito, il sublime mandato di formare sulla terra i figli del Regno della sua Divina Volontà. Maternamente premurosa mi metto quindi all'opera e ti preparo la via che ti dovrà condurre a questo felice Regno. A tale scopo ti darò sublimi e celesti lezioni ed infine t'insegnerò speciali e nuove preghiere, mediante le quali impegnerai il cielo, il sole, la creazione, la mia stessa vita e quella del Figlio mio, tutti gli atti dei santi, affinché a nome tuo essi impetrino il Regno adorabile del Volere Divino. Queste preghiere sono le più potenti, perché compromettono lo stesso operato divino. Per mezzo loro Dio si sentirà disarmato e vinto dalla creatura. Forte di questo sussidio tu affretterai l'avvento del suo Regno felicissimo e con me otterrai che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così in terra, secondo il desiderio del Maestro Divino.”*

Da questi brani, come da quelli che seguono, si conclude:

- che il Regno della Divina Volontà significa il suo perfetto dominio;
- che è Regno d'infinita santità e felicità, dove stanno tutti i beni;
- che l'intero Universo, l'intera opera della Creazione, è il Regno preparato da Dio per l'uomo;
- che Dio lo creò come re di questo Regno, ma l'uomo fu creato per essere il Regno per Dio;
- che l'uomo perdette il suo Regno col peccato, ma Dio, avendo riparato la disubbidienza mediante la Redenzione, ha stabilito il momento di dare di nuovo il Regno ai suoi figli.
- Che il Regno della Divina Volontà è, insomma, il ripristino dell'ordine iniziale della Creazione.
- Che la sua venuta o compimento “sulla terra come in Cielo” comporta la venuta di Gesù come Re.
- E che lo scopo di far conoscere il Regno di Dio e il suo Disegno è che le creature lo desiderino e si dispongano ad accoglierlo.

Questo è lo scopo della sua vita, della sua missione: *“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni”*. (22-08-1926)

Nella vita di Luisa è annunciato e formato il Regno, segno che a partire da lei inizia il tempo del suo compimento sulla terra.

Leggiamo nel quaderno “Memorie dell’infanzia”:

“...Mi hanno imposto di pregare per sapere da Te se debbo o no farla, e Tu, invece di essere con me, mi hai detto: “Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà, per formare il Regno suo””.

Più avanti il Signore le spiega: *“...(il demonio), non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, che dovevano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull’attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi (...) Avendo stabilito fin d’allora che dovevo formare in te il Regno del «FIAT» Supremo, e dovendo tu prendere parte alle sue feste ed alle gioie che in esso ci sono...”* ecc.

“...Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia giustizia e impedire che castighi più duri pioveressero sulla terra; ora facciamo correre la corrente della malvagità umana, e tu, insieme con Me, nel mio Volere, voglio che ti occupi a preparare l’era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l’iride di pace, che formerà l’anello di congiunzione tra la Volontà Divina e la volontà umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l’esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra”. (02-03-1921)

“...il vivere nel mio Volere non è solo salvezza, ma è santità che si deve innalzare su tutte le altre santità, che deve portare l’impronta della santità del suo Creatore; perciò dovevano venire prima le santità minori, come corteggio, forieri, messaggeri, preparativi di questa santità tutta divina. E così come nella Redenzione scelsi la mia impareggiabile Madre come anello di congiunzione con Me, dal quale dovevano discendere tutti i frutti della Redenzione, così scelsi te come anello di congiunzione, dal quale doveva aver principio la santità del vivere nel mio Volere, e [l’uomo], essendo uscito dalla mia Volontà, per portarmi la gloria completa dello scopo per cui fu creato, doveva ritornare sullo stesso passo del mio Volere per far ritorno al suo Creatore. Qual è dunque la tua meraviglia? Queste sono cose stabilite ab eterno e nessuno me le potrà spostare. E siccome la cosa è grande, è stabilire il mio Regno nell’anima anche in terra, ho fatto come un re quando deve prendere possesso di un regno: lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il regno e disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d’onore, i

ministri e l'ultimo è il re; ciò è decoroso per un re. Così ho fatto lo. Ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno proceduto i santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; ora come Re vengo lo per regnare. Quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e fondare questo Regno della mia Volontà. Perciò fammi regnare e dammi piena libertà.” (03-12-1921)

“Figlia mia..., dopo aver formato la mia vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è rimasto inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene una vita sulla terra. Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia vita, il mio Volere, affinché il mio Volere della terra e quello del Cielo si fondano insieme e tu faccia vita per qualche tempo nel seno della Divinità, dove il tuo volere sarà agente nel Mio, per poterlo allargare per quanto la creatura può essere capace. Onde dopo scenderai di nuovo sulla terra, portando la potenza, i prodigi del mio Volere, per cui le creature ne saranno scosse, apriranno gli occhi e molti conosceranno che significa vivere nel mio Volere, vivere a somiglianza del loro Creatore. Ciò sarà il principio che il mio Regno venga sulla terra e il mio Volere abbia l'ultimo compimento. Credi che sia cosa da nulla il vivere nel mio Volere? Non c'è cosa che lo uguagli, né santità che lo pareggi; è la vita reale, non fantastica, come qualcuno può immaginare, e questa mia vita non è solo nell'anima, ma anche nel corpo... Perciò ti ho detto che la santità del vivere nel mio Volere non c'è chi la pareggi. Tutte le altre santità saranno le piccole luci ed essa sarà il gran sole, trasfuso nel suo Creatore”. (10-07-1922)

“... Siccome voglio che la mia Volontà abbia il suo Regno e il regno non si forma con una sola persona, ma con molte e di diverse condizioni, perciò è necessario che non solo si conosca la mia Volontà, i beni che contiene, la nobiltà di quelli che vorranno vivere in questo Regno, il bene, la felicità, l'ordine, l'armonia che ciascuno possederà, ma [anche] colei che la mia bontà ha scelto come origine e principio di un tanto bene. Con l'intrecciare te insieme con la mia Volontà, con innalzarti sopra tutte le cose della Creazione, non faccio altro che dare più importanza, innalzare di più, dare più peso alla mia Volontà (...) Dovendo formare il Regno della mia Volontà, è necessario che si conosca un'altra creatura, in cui deve avere l'origine e il principio il vero regnare della mia Volontà, chi essa sia, quanto l'ho amata, come l'ho sacrificata per tutti e per ciascuno..., in una parola, tutto ciò che la mia Volontà ha disposto e versato in lei. Ma con l'intrecciare te, è sempre la mia Volontà che risalta, sono vie e mezzi per farla conoscere, sono allettamenti, spinte, luce, calamite, per attirare tutti a venire a vivere in questo Regno di felicità, di grazia, di pace, d'amore....” (04-12-1923)

2 - CHE COSA SI ANNUNCIA COME “IL REGNO”?

Il Regno è vivere nel Volere Divino (*Definizioni e descrizioni*)

“La mira che ho su di te... è di assorbirti nella mia Volontà e farne una sola, e di lasciare di te un esemplare perfetto di uniformità del tuo col mio Volere; ma ciò è lo stato più sublime, è il prodigio più grande, è il miracolo dei miracoli, che di te intendo fare”. (21-05-1900)

“Voglio tanto che le creature prendano la mia Volontà; è la cosa che più mi importa, che più mi sta a cuore. Tutte le altre cose non m’interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo che l’anima viva della mia Volontà ne vado trionfante, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra”. (23-03-1910)

“Il mio Volere sia quello che ti stia più a cuore. Il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante”. (21-12-1911)

Solo nella Divina Volontà la creatura può arrivare a operare come Dio, poiché facendola sua viene a operare a modo divino; e con la ripetizione di questi atti divini viene ad assomigliare Dio e a rendersi sua perfetta immagine. *“Perciò ho tanto interesse che la creatura, facendola sua, compia il vero scopo per cui è stata creata”. (24-08-1915)*

“Ah, tutto sta nella mia Volontà. L’anima, se prende Questa, prende tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé”. (02-03-1916)

“Ti voglio sempre nel mio Volere... Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio, che moltiplicandosi in tutti Mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l’amore di tutti; e il mio Volere nel tuo, che facendo mia la tua povera umanità, la elevi innanzi alla Maestà del Padre come vittima continuata”. (04-07-1917)

“Oh, com’è ben diversa la santità dell’anima che vive nel Volere Divino!... Gesù si fa attore e spettatore di ciò che essa fa”. (14-08-1917)

“Il vivere nel mio Volere sono lo stesso. Questa fu la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti”. (27-11-1917)

“Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell’ambito dell’Eternità, è penetrare nell’Onnipotenza dell’Eterno, nella Mente Increata, e prendere parte a tutto e a ciascun atto divino, per quanto a creatura è possibile; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la volontà che anima questa creatura è divina. È la Santità ancora non conosciuta e che farò conoscere...” (08-04-1918)

“Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l’ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l’immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuta ancora, tanto che

a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla". (29-01-1919)

*"Voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci io. Perciò, venga, venga; la sospiro, la desidero tanto che mi metto come in festa quando vedo che **la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino.** Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine..." (13-02-1919)*

"Lascia le tue spoglie umane, prendi ciò che è divino..., voglio che prenda tutto. Amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio Amore, fa tuo il mio Potere, la mia Bellezza falla tua"... "E la creatura mi dà amore, riparazioni divine e corrispondenza completa". (27-02-1919)

Ogni cosa che fa la creatura, fatta dal Volere Divino, "è una risurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire da sé per entrare nella Divinità". (15-04-1919)

*"...Mentre pregavo intendevo entrare nel Volere Divino; e qui, facendo mio tutto ciò che in Esso esiste e dal Quale niente sfugge, passato, presente e futuro, e facendomi corona di tutti, **a nome di tutti portavo il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc.**" (05.01.1921)*

"Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice. E poi, quando sono io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio?" (02-02-1921)

"Voglio mettere a sostegno della volontà umana la mia stessa Volontà, in modo che la volontà umana resterà non solo rapita, incantata, ma sostenuta da una Volontà Divina". (22-02-1921)

*"Ti pare poco che **la mia Volontà Santa, Immensa, Eterna, scenda in una creatura e, mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e Mi faccia vita di tutto l'operato della creatura, anche delle più piccole cose?** Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, sono del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei darti, che il mio «FIAT»" (06-06-1921)*

*"Vedi che significa vivere nel mio Volere? **È moltiplicare la mia Vita, quante volte si vuole ripetere tutto il bene che la mia Vita contiene**" (08-11-1921)*

"Il mio Volere contiene tutto e chi lo possiede può darmi tutto". (25-12-1921)

“Il nostro Volere e quello dell’uomo fanno uno solo e, operando lui col Volere Divino, la nostra Volontà agisce nel volere umano; ed ecco che incominciano le nostre rendite divine nella volontà umana, lo scopo della Creazione è già in vigore...” (27-12-1921)

“Ma è certo che l’opera che faccio in te è grande. Ti pare poco che faccia correre tutti i tuoi atti nella corrente del mio Volere e che la corrente del mio Volere corra nei tuoi atti? E mentre queste corresti corrono, fanno un atto solo con tutti gli atti delle creature, facendo scorrere su tutti un Volere Divino, facendosi attore di ogni atto di ciascuno, sostituendo per tutti un Atto divino, un amore, una riparazione, una gloria divina ed eterna? E che la corrente di una volontà umana stia in continui rapporti con una Volontà Divina, e che una sbocchi nell’altra?” (16-03-1922)

“È una voce che fa eco su tutto e dice: «Amore, gloria, adorazione al mio Creatore!». Perciò, chi vive nella mia Volontà è l’eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione”. (28-03-1922)

“È l’opera più grande che dobbiamo fare; perciò molto dobbiamo darti e molto conviene disporti per farti ricevere”. (13-04-1922)

“La mia Volontà vuole consumare la tua volontà per darti la forma dell’Immagine nostra, cioè, delle Tre Divine Persone, in modo che trasformandoti tutta in Noi, lasceremo in te il nostro Volere come attore divino, che Ci rende la pariglia di ciò che facciamo Noi”. (17-04-1922)

“Vivere nel mio Volere è vivere di un Palpito eterno e divino, vivere col mio Alito onnipotente”. (29-04-1922)

“Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio io. La cosa è connaturale, ed è proprio questa la Santità nel mio Volere: nulla fare di proprio, ma fare ciò che fa Dio... Così la Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e ciò che fa l’una lo deve fare l’altra”. (12-05-1922)

“Ti ho portato nel seno della nostra Divinità affinché il tuo volere si estenda maggiormente nel Nostro e prenda parte al nostro modo di agire..., affinché vivendo con Noi, il tuo volere, diffondendosi nel Nostro, si allarghi, generi insieme con Noi Santità, Luce, Amore, e moltiplicandosi insieme con Noi in tutti, generi negli altri ciò che ha ricevuto da Noi”. (14-07-1922)

“Quante volte l’anima entra nel Divino Volere per pregare, per operare, per amare ed altro... In questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre nuova Vita Divina, si addentra di più negli eterni segreti del Volere Supremo, e tutto ciò che fa non è più umano in lei, ma divino”. (05-05-1923)

“Credi tu che sia cosa da nulla o come tutte le altre vite, anche sante, il vivere nel nostro Volere? Ah, no, no; è il tutto; qui conviene abbracciare tutto e, se qualche cosa sfugge, non puoi dire che vivi nella pienezza della nostra Volontà”. (23-05-1923)

“Grazia più grande non potrei dare all’uomo, perché col metterlo di nuovo in rapporto con la mia Volontà gli restituisco tutti i beni di cui lo dotai nel crearlo”. (13-08-1923)

“Questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi: che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse lo padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?... Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature”. (18-09-1924)

3 - PERCHÉ SI ANNUNCIA?

Affinché si realizzi il Regno di Dio, “COME IN CIELO COSÌ IN TERRA”

Perché il vivere nel Volere Divino “è la Santità non ancora conosciuta e che farò conoscere, che metterà l’ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità”. (08-04-1918). “Come si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat»...” (02-03-1921)

La gioia di Gesù nel manifestare le verità sulla sua Volontà è perché ogni verità manifestata è un nuovo vincolo d’unione che forma con Luisa e con tutta l’umanità. Gesù ha fatto conoscere tutto ciò che ha fatto per costituire l’umana famiglia erede dei beni della sua Umanità; adesso vuole far conoscere quello che la sua Divina Volontà fece nella sua Umanità per costituire eredi di tutti i beni del suo Volere le nuove generazioni. (Cfr. 06-09-1921)

“La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perché le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla!” (12-11-1921)

“Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; quante verità l’anima conosce, tante diverse felicità acquista”. (05-01-1922)

“...Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore ed effetti”. (21-03-1922)

“Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che capisca bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile”. (15-06-1922)

“...Dovendo servire il «FIAT VOLUNTAS TUA» a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio Ministro, affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa e come la Paterna Bontà vuole aprire un’altra Era di Grazia, mettendo in comune con la creatura i suoi beni che possiede nel Cielo, restituendole la felicità perduta”. (11-07-1923)

3 - IL DOVERE SACROSANTO E L’URGENZA DELL’ANNUNCIO.

“Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te. Voglio che tutto ti sia in

continuo atto nel mio Volere". (20-01-1922)

"La Santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto; e se ciò tu non facessi, verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionare in Me le fiamme che Mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che Mi deve la Creazione". (16-07-1922)

"Sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. Altrimenti, non avrei tanto interesse di far conoscere questa Scienza del mio Divin Volere". (11-09-1922)

Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta: "Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi si interessi delle opere mie. Ma se ho tollerato il silenzio sulle altre, questo sulla mia Volontà non lo tollero. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te". (11-09-1922)

"Perciò affrettati, affinché il mio Volere faccia conoscere tutto ciò che questo Volere Eterno operò nella mia Umanità. Questa conoscenza riscuoterà tanto amore, che le creature si piegheranno a farlo regnare in mezzo a loro". (16-02-1923)

"Non occorre che io vi mandi l'ubbidienza, ve ne manderei mille; ma è assoluta Volontà di Dio che ci occupiamo di farla conoscere, anche a costo della propria vita; e invece di essere presunzione, come voi dite, sarebbe il più sacrosanto dovere, e a chi si occupa Gesù lo terrà come il prediletto del suo Cuore, dandogli il primato nel suo Regno" (Lettera del 3-6-1940 a F. Abresch)

"Non vi può essere vera pace né vero trionfo, se la Divina Volontà non viene conosciuta" (Lettera del 27-11-1944 a F. Abresch)

